

«Como e Lecco sono sorelle Il lago deve essere riunito»

Il dibattito. Castiglioni: «Se fossimo a Zelig, il piano sarebbe una barzelletta»
Il presidente della Fondazione Comasca: Maroni farà prevalere il buonsenso

GISELLA RONCORONI

«Il lago non va diviso» e «il buonsenso dovrà prevalere». Così intervien Giacomo Castiglioni, presidente della Fondazione provinciale della Comunità Comasca sull'ipotesi di riordino delle Province che, al momento, prevede il lago diviso in tre.

Cosa pensa degli otto Cantoni con il lago nuovamente diviso?

Se fossimo a Zelig avrei detto che è una barzelletta. Sono stupefatto di questa iniziativa. Che ragioni ha? Il presidente Maroni dice che, avendo riorganizzato la sanità in otto Ats, si è partiti da quel modello, ma per non arrivare lì. In questa divisione per la sanità mi sembra siano mancate due cose. Può darsi che ci sia stato un ragionamento e un calcolo che abbia portato a dire che sarebbe stato più economico dividere la sanità così come è stata divisa. Siamo in crisi, dobbiamo economizzare e gestire al me-

«Tutte le persone che ho incontrato, comaschi e lecchesi, dicono di tornare alle origini»

glio: se questa è la motivazione, avrebbe dovuto essere comunicata. Immaginiamo la gioia dei cittadini di Argegno, a dieci minuti da Como, che un giorno si trovano, in base a una redistribuzione territoriale, a far riferimento a Sondrio. A Sondrio ci saranno bravissimi manager o è più conveniente, ma ci sono anche motivazioni di comodità e di tradizione del territorio da considerare.

E così non è stato secondo lei...

Mi ha meravigliato il fatto che un'amministrazione come quella di Maroni che ha istituito un assessorato a Cultura e Identità non abbia fatto una consultazione popolare, un referendum.

L'avrebbe fatto anche per la sanità?

Sì. Tante volte si guarda quello che accade in Svizzera. Io avrei chiesto ai territori.

E adesso la divisione del lago...

I nostri amici che fanno gli albergatori e hanno visto crescere le domande dei visitatori sul lago cosa dovrebbero fare? Rompere il brand "lago di Como" è una bestemmia. La storia, la letteratura, il cinema, lo celebrano. Da Manzoni con "il lago di Como" a Romano Guardini che nel 1923 nelle "Lettere dal lago di

Como" passa dalla Brianza e arriva nel territorio comasco e dice che non voleva credere ai suoi occhi per quello che stava vendendo. Ecco, oggi dividere tutto questo senza capire...

Maroni ha detto che il lago è già diviso in due. La riforma dovrebbe essere l'occasione per riunirlo?

Certamente. In epoche diverse si è arrivati alle divisioni e, in termini i risultati, sempre restando in termini economici, non sono stati brillanti. Pensiamo all'università. Se la Provincia fosse stata unica, le cose non sarebbero andate così. Como e Lecco sono sorelle, non cugine. Nel momento della divisione prevalse l'autonomia con personaggi che pensavano, "Meglio primo in un villaggio in Gallia, che secondo a Roma". Adesso è possibile correggere. Tutte le persone che ho incontrato, comaschi e lecchesi, dicono che si deve tornare alle origini. Non vedo altre aggregazioni.

C'è stato chi ha provato a guardare anche a Varese. Cosa ne pensa?

Probabilmente sì. Per affinità e storia Como e Lecco nei secoli hanno creato un'identità territoriale. Varese, invece, è più lontana. Qualcuno ha parlato di "sudditanza" se si andasse con

Varese. Non voglio fare questi discorsi, ma sarebbe un pachiderma eccessivamente grande. La strada è in discesa con Lecco, mentre è difficile l'aggregazione con Monza, anche se ci sono tanti aspetti di unità tra Brianza comasca e monzese che quotidianamente lavorano insieme.

Cosa si aspetta dal tavolo della competitività riunito proprio su questo tema con Maroni?

Maroni è persona realistica e di buonsenso, spero prevalga. Già alla scorsa riunione si era registrata unità intente sull'unione tra Como e Lecco. Il presidente Maroni è rispettoso delle autonomie locali, non penso che voglia fare un'azione di forza. Il territorio, con mia meraviglia, ha avuto una reazione forte e il tema è molto sentito. Una forzatura sarebbe spiacevole.

I comaschi si sono scoperti battaglieri...

In altre occasioni, magari per divisioni pseudopolitiche, abbiamo visto schieramenti non uniformi. Su questa cosa, invece, ho visto persone, compresi interpreti del partito di Maroni, muoversi in modo deciso nel chiedere che il lago resti unito. È emersa questa identità dei comaschi, che apprezzo molto.



Giacomo Castiglioni, presidente della Fondazione Comunità Comasca

A Como Next a Lomazzo

Oggi il tavolo con Maroni

È in programma questa mattina alle 9 il tavolo della competitività (che riunisce i principali rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni di categoria, dei sindacati e delle università) al Parco Scientifico Tecnologico Como NExT a Lomazzo.

La riunione avrà come principali argomenti il processo di attuazione della legge Delrio 56/2014 con particolare riferimento alla definizione territoriale delle aree vaste e i rapporti con la Svizzera, con particolare riferimento al tema dei frontalieri. L'incontro vedrà la

partecipazione del Governatore della Regione Lombardia Roberto Maroni. «Se ci sono proposte di modifiche - ha detto sabato Maroni a margine di una sua visita lampo in città - sono pronto ad ascoltare, ma non si devono fare polemiche inutili. Vogliamo ascoltare il territorio, chi ha idee e non chi ha voglia di polemizzare».

L'incontro di questa mattina a Lomazzo sarà probabilmente anche l'occasione per il sindaco Mario Lucini di fare due chiacchiere con il Governatore sul tema delle paratie a lago.

